

BANCHE VENETE Il ciclone che da due anni si è abbattuto sull'ex Istituto berico si è arricchito di nuovi risvolti quasi tutte le settimane

BpVi, vicenda giudiziaria alla resa dei conti

A far discutere negli ultimi giorni è il libro autobiografico scritto dall'ex magistrato di Vicenza Cecilia Carreri dal titolo "Non c'è spazio per quel giudice"

Più che un'inchiesta, un vero e proprio ciclone giudiziario, che quasi tutte le settimane, da mesi a questa parte, si arricchisce di nuovi risvolti, retroscena e accuse. Ma ora finalmente sembra essere arrivati ad un punto fermo per la vicenda del dissesto e del crac della Banca Popolare di Vicenza, una storia e un marchio ormai destinati a scomparire, dopo l'acquisizione al prezzo simbolico di 1 euro da parte del Gruppo Intesa San Paolo.

Inchiesta vastissima

Dopo quasi due anni di indagini appare ormai ultimato il lavoro, svolto in Tribunale e coordinato dal procuratore capo Antonino Cappelletti, assieme ai sostituti procuratori Gianni Pipeschi e Luigi Salvadori e ai vertici della Guardia di finanza di Vicenza. Ne è uscita un'inchiesta vastissima, composta da centinaia di migliaia di pagine pronte ad essere messe agli atti. Ora la Procura berica è in grado di formulare nel dettaglio le contestazioni, che andrebbero (a seconda delle varie

responsabilità) dal falso in bilancio all'aggiotaggio, dall'ostacolo all'attività di vigilanza al falso in prospetto, quest'ultima una specifica violazione contenuta nel Testo unico della finanza. Giusto per inquadrare il periodo preso in esame, le inchieste riguardano anche gli aumenti di capitale 2013 e 2014: sotto la lente di ingrandimento degli investigatori anche le modalità con cui sono state vendute le azioni BpVi a vecchi e nuovi soci, oltre che ad imprenditori e società di capitali. Per gli ex vertici della Popolare di Vicenza i guai, sotto il profilo giudiziario e pecuniario, sono destinati ad arrivare da più direzioni.

Bankitalia

È dei giorni scorsi la notizia che anche Bankitalia, dopo la Consob, ha proceduto nei confronti di 26 fra amministratori e dirigenti dell'istituto berico, ritenuti responsabili di una serie di violazioni al testo unico bancario, ritenute fra le concause del dissesto dell'istituto di viale Battaglione Framarin. Complessivamente Bankitalia ha elevato multe per complessivi 3,6 milioni di euro: i più colpiti l'ex presidente Gianni Zonin, che dovrà pagare 234 mila euro (diventati oltre 700 mila euro se si sommano ai 470 mila euro di Consob), anche se la multa più alta inflitta ha riguardato l'ex direttore generale Samuele Sorato, che dovrà pagare 258 mila euro.

Prime irregolarità nel 2014

È invece del fine settimana scorso la notizia che le indagini giudiziarie

in corso per fare luce sulla vicenda delle due banche venete (oltre alle BpVi c'è anche Veneto Banca) hanno preso avvio dopo le segnalazioni giunte dalla Banca d'Italia. È stata proprio quest'ultima a confermare il fatto attraverso un documento nel quale si precisa che inizialmente non ricorrevano i presupposti del commissariamento. Secondo quanto emerso, i primi segnali di irregolarità amministrative emersero nel 2014, quando si riscontrò che la banca acquistava azioni proprie senza aver prima chiesto l'autorizzazione agli Organi di vigilanza. Nello specifico la Banca d'Italia, in vista del passaggio al meccanismo di vigilanza unica europea e d'intesa con le nuove strutture europee di controllo inserì, tra gli obiettivi di un'ispezione programmata nei primi mesi del 2015, l'analisi dell'operatività in azioni proprie della banca vicentina, in cui si andò a verificare quanto successo anche nel biennio 2013-2014, quello relativo per l'appunto al doppio aumento di capitale.

Il libro scandalo

A far discutere nelle ultime settimane anche il libro autobiografico, "Non c'è spazio per quel giudice", scritto dall'ex magistrato di Vicenza Cecilia Carreri. Un "racconto verità" nel quale la Carreri ha tracciato un bilancio conclusivo ad ampio raggio della sua esperienza professionale, comprese le indagini sulla BpVi di cui la stessa ebbe modo di occuparsi. Nello stesso libro si parla anche «di un processo che non si fece mai a Gianni Zonin e ad altri ex dirigenti della Banca Popolare di Vicenza».

Lu.P.



L'ex presidente Gianni Zonin

